IL CASO. Gli straordinari monumenti benedettini di Matera antica rischiano la distruzione.

La chiesa rupestre di S. Maria la Vaglia a Matera

Mimmo Frassinet /Agi

Un affresco nella chiesa di S. Maria delle Tre Porte deturpato da vandali

Mimmo Frassinet /Agi

Tombe e basiliche scavate nei Sassi

Contengono affreschi preziosi e sono monumenti straordinari chiese tombe, basiliche scavate nei Sassi di Matera Risalgono al periodo che va dal decimo al tredicesimo secolo ma molti di questi luoghi sacri amati da Pasolini, che assomigliano alle architetture di Petra e della Cappadocia, sono lasciati del tutto incustoditi Sono in tutto più di 150 e occorre intervenire per salvarli dalla distruzione

NATALIA LOMBARDO

■ La notte gli abitanti della città mettono fuori dalle case i loro lumi a chi da sopra guarda i Sassi appare un cielo stellato capovolto sotto i piedi e non sopra la testa così come a Matera i morti stanno sopra i vivi perché le chiese e le tombe si trovano spesso sopra le case o le grotte. Queste erano le forti impressioni suscitate dalla vista del *Sasso Barisano* e del *Sasso Caveoso* da parte degli antichi cronisti e viaggiatori che dal 400 al 700 esplorarono il Meridione. La visione dalle case scavate otto-novecentesche costruite sopra le abitazioni originate dalle cavità naturali della roccia è cresciuta nel corso dei secoli l'una sull'altra in un ordinato sviluppo quasi biologico generativo vengono di un mondo ribaltato ma presente misterioso sotterraneo segnalato dai piccoli punti luminosi. Il rovescio l'incastro positivo negativo la tela e il specchio tra la luce e l'ombra sono il pentagramma sul quale si può leggere la complessa architettura dei Sassi di Matera e dell'insediamento rupestre della Gravina sull'altopiano murgico a ricostruire che rimanda a Petra in Giordania alla città sotterranea in Cappadocia o a Matmata in Tunisia.

Vangelo secondo Matteo

In questo scenario lunare la sfera del sacro è stata dalla preistoria fino a Pasolini che girò il Vangelo secondo Matteo strettamente legata alla quotidianità. I fossili scavati nei colori che delimitavano i villaggi neolitici come quello di Murgia Timone avevano la funzione pratica di recinto e quella simbolica di isola sacra come le delle sue Pietro Lamarina nel bel volume Guardiani di pietra I Sassi di Matera e la civiltà medievale mediterranea. Cerchi concentrici che si moltiplicano fino a disegnare labirinti il recinto per gli animali si astrattizza in uno schema di danza sacra celebrata da diverse culture dall'Inghilterra alla Turchia al Sahara. Il tema della delimitazione e della soglia ritorna nel passaggio tra l'esterno accecante dell'anello altopiano murgico alla fresca oscurità delle grotte in contatto quindi con l'interiorità luoghi destinati alla sepoltura nell'Età del bronzo ma anche alla riproduzione della vita. Nelle grotte scrive Laurenzo «il culto delle Grande Dea Madre viene perpetuato in rituali misteriosi in voti alle acque sotterranee. Proprio sull'utilizzo delle acque si basa l'economia della civiltà rupestre un intelligente sistema di convalizzazione e di raccolta in cisterne sotterranee riscontrabile anche nei mausolei solari antichi condensatori d'acqua presenti nel Mediterraneo».

Ponte di comunicazione tra Oriente e Occidente, terra inscritta nella cultura normanna e bizantina, abitata longobarda greca e italiana in Lucania prima dell'anno Mille monaci benedettini e basiliani si rifugiano in eremi nascosti tra le pieghe del calcare come una rete di cellette, sottoterranee dei conventi. Testimoniano questa presenza più di 150 chiese rupestri vere e proprie architetture non costruite ma ricavate in negativo quindi dal faticoso intaglio della roccia tra il IX e il XIII secolo e decorate con splendidi affreschi di influenza bizantina quasi 60 si trovano sotto l'antica Matera recentemente ne è stata scoperta una sotto la piazza Vittorio Veneto le altre sono sparse nell'altopiano murgico.

Basiliche misteriose

La conservazione di questi beni artistici di grande valore è rischio se non si interviene in tempo alcuni appartengono a privati molti alla Curia comunque poco interessata ai templi scomunicati. Così accanto alle chiese rupestri più protette come quelle della Madonna della Virtù e di S. Nicola dei Greci comunità venute soggiornarono centri culturali in corso fino al 1 ottobre la mostra di Sebastian Matta organizzata dal Circolo la Scaletta) sopravvivono stupende e misteriose basiliche rilevate come S. *Maria della Valgliva* o S. *Maria delle Tre Porte*. Il Santuario di S. *Maria della Pietà in Idris* non sono visitato gode di ottima salute una poco distante sopravvive abbandonata una chiesa sotterranea. Affestono un vasto bacino nella roccia indica l'ingresso delle chiese aperto a tutti giorno e notte naturalmente anche a vandali di passaggio che affiancano ai dolci occhi di un Cristo bizantino i segni della loro esistenza contemporanea con metropolitani pennarelli. Recentemente sono state acquisite dal Comune due chiese del *Convicinio di S. Antonio* e donata da privati la cripta del *Peccato originale* con importanti affreschi bizantini. È previsto un itinerario artistico e turistico di visita alle chiese e si attendono finanziamenti. Per il restauro di *S. Lucia alle Malve* La Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici e quella ai Beni Architettonici che tutelano le chiese, sembra che sonnecchi e non agisce con tempestività per fermare il degrado. Nel frattempo questi tesori sono custoditi se va bene da (utilissimi) guardiani abusivi o da placidi pecore.

Quello che si è sviluppato nel corso dei secoli a Matera e lungo il canyon drammatico fenditura nel calcare della cosiddetta Gravina materana è come il meccanismo di un vero e proprio «ecosistema» basato su quelle risorse che oggi si chiamano alternative ma che sono semplicemente naturali. Dai primi villaggi del Neolitico all'utilizzo delle cavità nella roccia calcarea nell'Età del bronzo allo sviluppo di queste in cavità sotterranee sfruttate perfettamente nei primi secoli dopo Cristo all'edificazione di parti esterne e cosiddetti lamioni utilizzando i materiali dello scavo dal Medioevo al Settecento. La catena si è interrotta quando sono state violate le leggi naturali a causa delle trasformazioni socio-economiche con la progressiva perdita di importanza del la pastorizia in favore di attività commerciali e industriali le condizioni di vita di chi abita i Sassi diventano subalterne e degradano progressivamente le case rupestri si trasformano in rifugio per gli emarginati la disperazione descritta da Carlo Levi in Cristo si è fermato ad Eboli non permette di dormire. Sapientemente le risorse comincerà sempre avvenuto.

Beni a rischio

Già da un anno l'area di Matera Antica è stata inscritta nella lista dell'Unesco dei beni eccezionali di valore universale da proteggere e da tramandare alle generazioni future. Quest'anno inoltre l'Unione Europea ha assegnato al comune di Matera il premio per la migliore pianificazione urbana e per il Piano per la Murgia materana elaborato da Lorenzo Rota Mario Tomasulli Franco Tassi Cosimo Damiano Fonseca Raffaele Giura Longo e altri esperti. Ci sono quindi tutti gli stimoli necessari per accelerare i lavori di recupero già avviati ma che fino adesso sono stati vittima del solito stallo amministrativo come ha segnalato poche mesi fa Antonio Cederna. Nel 1971 fu bandito un concorso internazionale di idee il progetto elaborato dall'architetto Tommaso Giura Longo con Luigi Acito Renato Lamacchia Lorenzo Rota e Maria Letizia Martines fu presentato dopo sei anni. L'orientamento del piano si basava su un risanamento conservativo dei Sassi considerandoli centro storico di Matera e non area archeologica a morta. Nell'86 viene istituita la legge speciale che stanzia 100 miliardi. Finora di questi ne sono stati utilizzati circa trenta per ristrutturare le scuole essenziali gli altri soldi sono ovviamente esposti alla svalutazione. Complessivamente dall'Assessorato ai Sassi sono stati impegnati 70 miliardi. Ma il piano quadro del Parco della Murgia Materana deve ancora salpare concretamente. Sopratutto avverte Tommaso Giura Longo «Il Comune deve svolgere un ruolo guida per il recupero dei Sassi il rischio è che siano eseguiti solo lavori da parte dei privati senza un progetto globatore particolareggiato che definisca tutto dagli infissi al colore». «Se è vero per interventi isolati lo scempio è inevitabile come è avvenuto per quasi tutti l'Italia».

PITTURA

La nuova «scuola» torinese

PARIDE CHIAPATTI

■ Non sono pochi e neppure marginali i dati che legano i protagonisti della mostra che si tiene sino al 27 agosto alla galleria d'arte moderna di Torre Pellice: tutti artisti torinesi attivi negli anni Settanta e Ottanta (Enrico Badellino Emilio Calcio Adriano Campisi Luigi Ferrina Vincenzo Fiorio Danila Ghigliano Mario Grosso Paola Manfio Guido Navaretti Daniele Nicastro Alma Zoppegni). Ma per sgomberare il campo da possibili fraintendimenti questi legami pur importanti non individuano un «gruppo» strutturato e tantomeno intendono essere accampati per la promozione di una nuova «etichetta». Tra i legami a cui si allude quello generazionale e quello geografico possono apparire di modesta importanza per la loro estraneità alle forzature ideologiche che hanno caratterizzato gli anni Sessanta e Settanta. Ma nel caso specifico non è così.

L'esordio e la prima maturazione di questa generazione avviene in anni cruciali per Torino. L'affermarsi dell'arte povera nei tardi anni Sessanta e il parallelo affermarsi della Pop e del Concettuale riducono gli spazi di visibilità agli artisti impegnati su altri fronti. La chiusura della galleria Il Punto e il trasferimento di quelle di Sperone e di Pistoi nei primi anni Settanta contribuiscono al determinarsi di una situazione di ripiegamento che spinge molti artisti ad accentuare un vero e proprio processo di implosione alla ricerca di una precisa identità costruita sulla fiducia nei valori più durevoli e concreti dell'operazione artistica in direzione di una modernità senza ostentazione e recuperando il pieno possesso di una sorta di rispetto reverenziale per il mestiere e l'onesto gusto artigianale e tecnico della cosa ben fatta usando un felice espressione di Massimo Mila e la propensione per una esecuzione sottilmente raffinata e preziosa. Riemerge prepotentemente l'ombra lunga di Casorati e la sua raggelante sindrome da capolavoro (Pistoi) riduce alla ragione gli slanci del postinformale riducendo sfiorando sulla scena forme sospese delle nebulose di Mitta Moreni e di Spazzapan ormai entrate in memoria dopo il trasferimento del primo a Parigi e la scomparsa del secondo.

Il portato di questa situazione pare ancora intraducibile negli esiti dei protagonisti dell'attuale rassegna. Ciò che infatti emerge nel lavoro di questi artisti (che con una sola eccezione sono tutti attivi nell'insegnamento) sulla base di coincidenza non priva di significato e che in qualche misura li rende omogenei è la presenza di un rigore e di una concentrazione massimi nella costruzione delle proprie identità.

È arduo per gli artisti qui considerati sottrarsi alla seduzione della bellezza e questo seguire la distanza dal linguaggio d'avanguardia concentrato di tutta parte dell'arte contemporanea. Parrebbe sostanziale il grande controllo estetico che regola fughe così come la propensione all'introversione al limite della rinuncia di determinare una sorta di allontanamento dell'artista dal proprio lavoro in senso che questo sembra non collocarsi di fronte sulla parte se non dentro se stesso. Questa generazione come per converso quella dei suoi maestri sembra collocarsi sulla linea della meraviglia che sorprende il mondo da se. Questa arte si fonda su un rito la cui sparizione coincide con la collocazione dell'arte in un ambito rispetto al quale la sua che per quanto attenta l'operazione artistica fa e implicitamente vescovo l'opposto tra qualità e valore facendo dipendere quella da questo e non viceversa. Il dipinto sulla quale è concepito spesso è derivato da un bisogno di memoria e di meditazione delle proprie facoltà intellettuali la dovuta e della mano e della

La mostra mette in luce diverse direzioni di ricerca di partenza ed quindi se non un opportuno aggiunge spesso diverse ma comunque leggibili significativi. Tra queste esperienze nelle le più appariscenti le vaganti risultano tutti Rosa che esplora un linguaggio di frammenti e di tracce che sovrappone e del lettore ma anche nell'assunzione di un atteggiamento di lettura nell'atto di spostamento delle cose. Il tratto vellico spessoso ed un livello di sintesi. Non studiare e mondo nelle frequentazione e stilistica ed il tema e l'intentiva che sono attraverso dinamismi delle proprie e della e impulsive al pittore fanno dell'opera un'esperienza.

Siena

Diventa museo S. Maria della Scala

■ SIENA. Da antico ospedale a museo: il primo percorso museale espositivo di dipinti, arredi e monumenti di del millenario spedale di Santa Maria della Scala è stato inaugurato oggi grazie all'impegno del Comune, ente che ne ha ereditato la proprietà, e della Provincia con il sostegno del Monte dei Paschi. Dietro però spesa di cinque milioni del Dicastero Beni Culturali consente di coprire i costi di una costruzione della fine del 200 fa. I partecipi visitabile fu celebrato ieri sera dal pellegrinaggio e dal intervento oggi occupato i dirigenti studiosi da quando si lavorava sopra della conferenza e costo che per intervento di altri schi del 1400 che esaltano la missione ospedaliera. Eseguiti da Domenico di Bartolo Giovanni di Raffaele Nerosi Pietro di Achille Croce Piramo di Pietro della Francesca che ritrae Jacopo e Lorenzo Vecchietta sono tutti unico caso di genere che si conosce.

L'INIZIATIVA. Un laboratorio, fondato da Predrag Matvejevich, per la comunicazione fra le diverse sponde

Mediterraneo, una cultura da riscoprire

GIOACCHINO DE CHIRICO

■ Non è necessario un amico di vista la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo che Enrichetta Michele Cipriosso ha fondato insieme a Predrag Matvejevich e che nel febbraio di quest'anno fu presentata a pubblico e stampa nell'ambito della sesta edizione di Gutenberg a Napoli dove la fondazione ha la sua sede.

Non ha nemmeno un anno di vita e l'ecosse in maniera parecchio interessante. Intanto si è fatta strada per l'attenzione costante a problemi legati alla guerra nella ex Jugoslavia contro la quale ha promosso un appello firmato da maggiori intellettuali di area mediterranea. Ha dato vita a progetti educativi di discreto peso e importanza e ma che hanno raggiunto tutte le fasi vo che ne forma che cooperazioni tra uomini e donne di cultura che mantengono vivo il loro impegno intorno ai tanti problemi che oggi si ra presenta. Tra questi ci sono anche i problemi di natura ambientale per esempio. Il Laboratorio del Mediterraneo ha così presentato un progetto denominato Vesuvius 2000 che è stato alla ricostruzione delle immagini che nel tempo vengono ai di tanto fumo alto del Vesuvio. Tra i commi abbiamo la definizione di tutte le aree gandi che partendo dall'area flegrea, dal mare Bacoli, arrivano nel Lago Vesuviano portano a dimenticare il più possibile l'impatto ambientale delle future eruzioni del Vesuvio.

Ma la vocazione principale del Laboratorio è quella culturale sull'area mediterranea alle realtà e alle culture che sono alle spalle di Mediterraneo esponente. Per questo motivo assume un rilievo politico di discorso peso importanza e ma che hanno raggiunto tutte le fasi vo che ne forma che cooperazioni tra uomini e donne di cultura che mantengono vivo il loro impegno intorno ai tanti problemi che oggi si ra presenta.

Due sono le sezioni pubblicate fra cui quella di Predrag Matvejevich dal titolo *Il Mediterraneo e l'Europa* e l'altro *Sull'identità dell'Europa*. Il primo questo secondo saggio assume una dimensione di un'identità alla fine del Disastro bosniaco e contro ogni tentativo sulla Europa tedesca di un'identità non migliore processata che divide in positivo se definita. Ricordi con tenacemente contro con le proprie ragioni. La propria storia assume un connotato di un'identità negativo se definita come scontro con altro inquanto sofferto contro mai subito una costante di odio».

Tra le iniziative in preparazione per il prossimo autunno è importante segnalare la conferenza internazionale che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre prossimo per discutere del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo.

In un Sud sempre più in fermento in cui si moltiplicano l'attività culturali e controlati di impegno e di critica verso una situazione difficilmente comprensibile se si tiene fuori di spazio della cultura di questa area e presidente del comitato internazionale della Fondazione nell'ultimo ha pubblicato *Il Mediterraneo e l'Europa* e l'altro *Sull'identità dell'Europa*. Proprio questo secondo saggio assume una dimensione di un'identità alla fine del Disastro bosniaco e contro ogni tentativo sulla Europa tedesca di un'identità non migliore processata che divide in positivo se definita. Ricordi con tenacemente contro con le proprie ragioni. La propria storia assume un connotato di un'identità negativo se definita come scontro con altro inquanto sofferto contro mai subito una costante di odio».

Tra le iniziative in preparazione per il prossimo autunno è importante segnalare la conferenza internazionale che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre prossimo per discutere del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo.

In un Sud sempre più in fermento in cui si moltiplicano l'attività culturali e controlati di impegno e di critica verso una situazione difficilmente comprensibile se si tiene fuori di spazio della cultura di questa area e presidente del comitato internazionale della Fondazione nell'ultimo ha pubblicato *Il Mediterraneo e l'Europa* e l'altro *Sull'identità dell'Europa*. Proprio questo secondo saggio assume una dimensione di un'identità alla fine del Disastro bosniaco e contro ogni tentativo sulla Europa tedesca di un'identità non migliore processata che divide in positivo se definita. Ricordi con tenacemente contro con le proprie ragioni. La propria storia assume un connotato di un'identità negativo se definita come scontro con altro inquanto sofferto contro mai subito una costante di odio».

Tra le iniziative in preparazione per il prossimo autunno è importante segnalare la conferenza internazionale che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre prossimo per discutere del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo.

In un Sud sempre più in fermento in cui si moltiplicano l'attività culturali e controlati di impegno e di critica verso una situazione difficilmente comprensibile se si tiene fuori di spazio della cultura di questa area e presidente del comitato internazionale della Fondazione nell'ultimo ha pubblicato *Il Mediterraneo e l'Europa* e l'altro *Sull'identità dell'Europa*. Proprio questo secondo saggio assume una dimensione di un'identità alla fine del Disastro bosniaco e contro ogni tentativo sulla Europa tedesca di un'identità non migliore processata che divide in positivo se definita. Ricordi con tenacemente contro con le proprie ragioni. La propria storia assume un connotato di un'identità negativo se definita come scontro con altro inquanto sofferto contro mai subito una costante di odio».

Tra le iniziative in preparazione per il prossimo autunno è importante segnalare la conferenza internazionale che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre prossimo per discutere del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo.

In un Sud sempre più in fermento in cui si moltiplicano l'attività culturali e controlati di impegno e di critica verso una situazione difficilmente comprensibile se si tiene fuori di spazio della cultura di questa area e presidente del comitato internazionale della Fondazione nell'ultimo ha pubblicato *Il Mediterraneo e l'Europa* e l'altro *Sull'identità dell'Europa*. Proprio questo secondo saggio assume una dimensione di un'identità alla fine del Disastro bosniaco e contro ogni tentativo sulla Europa tedesca di un'identità non migliore processata che divide in positivo se definita. Ricordi con tenacemente contro con le proprie ragioni. La propria storia assume un connotato di un'identità negativo se definita come scontro con altro inquanto sofferto contro mai subito una costante di odio».

Tra le iniziative in preparazione per il prossimo autunno è importante segnalare la conferenza internazionale che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre prossimo per discutere del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo.

In un Sud sempre più in fermento in cui si moltiplicano l'attività culturali e controlati di impegno e di critica verso una situazione difficilmente comprensibile se si tiene fuori di spazio della cultura di questa area e presidente del comitato internazionale della Fondazione nell'ultimo ha pubblicato *Il Mediterraneo e l'Europa* e l'altro *Sull'identità dell'Europa*. Proprio questo secondo saggio assume una dimensione di un'identità alla fine del Disastro bosniaco e contro ogni tentativo sulla Europa tedesca di un'identità non migliore processata che divide in positivo se definita. Ricordi con tenacemente contro con le proprie ragioni. La propria storia assume un connotato di un'identità negativo se definita come scontro con altro inquanto sofferto contro mai subito una costante di odio».

Tra le iniziative in preparazione per il prossimo autunno è importante segnalare la conferenza internazionale che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre prossimo per discutere del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo.

In un Sud sempre più in fermento in cui si moltiplicano l'attività culturali e controlati di impegno e di critica verso una situazione difficilmente comprensibile se si tiene fuori di spazio della cultura di questa area e presidente del comitato internazionale della Fondazione nell'ultimo ha pubblicato *Il Mediterraneo e l'Europa* e l'altro *Sull'identità dell'Europa*. Proprio questo secondo saggio assume una dimensione di un'identità alla fine del Disastro bosniaco e contro ogni tentativo sulla Europa tedesca di un'identità non migliore processata che divide in positivo se definita. Ricordi con tenacemente contro con le proprie ragioni. La propria storia assume un connotato di un'identità negativo se definita come scontro con altro inquanto sofferto contro mai subito una costante di odio».

Tra le iniziative in preparazione per il prossimo autunno è importante segnalare la conferenza internazionale che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre prossimo per discutere del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo.

In un Sud sempre più in fermento in cui si moltiplicano l'attività culturali e controlati di impegno e di critica verso una situazione difficilmente comprensibile se si tiene fuori di spazio della cultura di questa area e presidente del comitato internazionale della Fondazione nell'ultimo ha pubblicato *Il Mediterraneo e l'Europa* e l'altro *Sull'identità dell'Europa*. Proprio questo secondo saggio assume una dimensione di un'identità alla fine del Disastro bosniaco e contro ogni tentativo sulla Europa tedesca di un'identità non migliore processata che divide in positivo se definita. Ricordi con tenacemente contro con le proprie ragioni. La propria storia assume un connotato di un'identità negativo se definita come scontro con altro inquanto sofferto contro mai subito una costante di odio».

Tra le iniziative in preparazione per il prossimo autunno è importante segnalare la conferenza internazionale che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre prossimo per discutere del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo.